

"Evento Presepe" in Rabatana

giovedì 03 gennaio 2008

Tursi - La sacra

rappresentazione della Natività si va estendendo anche nelle piccole e grandi realtà dell'entroterra lucana, quasi naturalmente predisposta con i suoi paesaggi inusuali e i tipici borghi presepiali, con i sopravvissuti volti segnati dalla fatica del tempo e la sempre incipiente teatralizzazione della vita quotidiana, in un continuo e crescendo favore e fervore di pubblico. In questo fenomeno postmoderno, tra il folcloristico e il devozionale, di animazione religiosa tradizionale, eppure laicamente significativa, si colloca lo sforzo congiunto di Giuseppe Cavallo, il giovane architetto presidente della Pro Loco, e Francesco Ottomano, referente operativo della stessa associazione, con i presbiteri della parrocchia Cattedrale di Tursi. Sono loro che hanno organizzato anche quest'anno, per la serata di domenica 6 gennaio, la rappresentazione del presepe vivente nel centro storico e in particolare nell'antico borgo arabo-saraceno della Rabatana. Dalla centrale piazza di Maria Ss. di Anglona, il corteo dei fedeli si incamminerà (dalle 19,30 circa) lungo un simbolico e reale percorso ascensionale fino alla sommità collinare del primo rione tursitano, dove mons. Francescantonio Nolà, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, attenderà tutti i partecipanti. Dietro i Re Magi a cavallo si salirà nei rioni San Filippo e San Michele, prima di affrontare la vertiginosa "pitrienza" e la tipicità strutturale rabatenese, per finire (intorno alle 21,00) non a caso nella millenaria chiesa di santa Maria Maggiore, dove è collocato uno dei più interessanti presepi in pietra del meridione, attribuito ad Altobello Persio (come ritiene ormai la stragrande maggioranza degli esperti di storia e critica dell'arte, per tutti citiamo Vittorio Sgarbi) che a Stefano da Putignano.

È "Evento Presepe" una positiva iniziativa che mira a far conoscere e apprezzare anche nel periodo invernale una realtà abitativa e territoriale di rara suggestione, puntando a valorizzare il patrimonio architettonico, artistico e storico, proprio attraverso la sacra rappresentazione e la riproposizione della bella festa della cristianità. Nel fare ciò, sono state coinvolte di cinquanta figuranti e attori di varie età, oltre all'intera cittadinanza (il concentramento inizia dalle ore 18,00) in un percorso che si snoderà tra stradine e viuzze, salite e grotte, case e palazzi nobiliari. L'intento è quello di rievocare il mondo passato della egemone cultura contadina, con i ricchi mestieri, le superate abitudini e sfaccettate credenze, in un viaggio anche psicologico, emotivo ed esistenziale a ritroso, per ritrovarsi nell'aperta e comune matrice culturale e antropologica del cattolicesimo, dunque della nostra civiltà occidentale.

Leandro Verde